

Dibattito **Donne e tecnologia, binomio difficile**

Il ruolo delle figure femminili nella ricerca scientifica al centro di una serata svoltasi a Lugano

■ Benché al giorno d'oggi alcune donne occupino ruoli di grande responsabilità, nella mentalità comune permangono tuttora alcuni stereotipi legati al genere. A detta di alcuni, infatti, una donna potrebbe pienamente realizzarsi solo attraverso la maternità. Si è parlato dunque del ruolo delle figure femminili nella ricerca scientifica e degli ostacoli che esse devono superare ieri a Lugano in occasione della serata intitolata «La forza delle donne», organizzata dalla Radiotelevisione della Svizzera italiana (RSI) e dalla Cooperativa per la radiotelevisione svizzera di lingua italiana (CORSI).

L'evento, moderato da **Nicola Colotti** della RSI, ha visto i relatori confrontarsi in primo luogo sul tema della scelta tra vita professionale e famiglia, che molte devono affrontare. Secondo **Maria Grazia Giuffreda**, Associate director presso il Centro svizzero di calcolo scientifico di Lugano (CSCS), è sbagliato a questo proposito parlare di una decisione: «Il termine stesso si associa ad una sensazione di fatica, che accompagna la vita della donna che vuole entrambe le cose, una famiglia e

una carriera di successo. È triste che nel ventunesimo secolo si debba ancora scegliere una delle due quale priorità». Certo, al giorno d'oggi le donne possono contare su esempi quali **Fabiola Gianotti**, **Rita Levi Montalcini** o **Samantha Cristoforetti**, simili modelli, tuttavia, hanno un ruolo ambivalente: «Da un lato si tratta di figure eccezionali e dunque irraggiungibili - spiega **Francesca Rigotti**, filosofa e docente all'Università della Svizzera italiana - d'altro canto, il loro esempio è importantissimo e ci mostra che traguardi fondamentali possono essere raggiunti anche da persone che non sono poi così diverse da noi».

A questo proposito anche **Sadaf Alam**, Associate director presso il CSCS di Lugano, ha ribadito che è «importante comprendere che è possibile intraprendere una carriera tecnica o scientifica anche senza aspirare al premio Nobel e una donna può riuscire a conciliare il lavoro con il desiderio di avere dei figli, in particolare se può contare sul sostegno di familiari e colleghi». **Rigotti** ha dunque ricordato come sia indispensabile un cambiamento di mentalità: «Purtroppo non è sufficiente che

una donna sia brava, competente e determinata; nella società permane l'idea che il suo ambito d'elezione sia la vita familiare e non la realtà professionale». All'interno di questo contesto ancora problematico, emergono delle note di ottimismo: «Non ho mai incontrato difficoltà in quanto donna - ricorda **Giuffreda** - ma ho lavorato costantemente e sono riuscita a raggiungere i miei obiettivi». Un problema è dato dal fatto che spesso le donne temono di non essere all'altezza delle aspettative e dunque tendono a rifiutare incarichi di responsabilità o, al contrario, ad accettare ogni mansione che venga loro proposta. In chiusura è intervenuta **Chiara Simoneschi-Cortesi**, ex consigliera nazionale, la quale ha ricordato che spesso sono proprio le ragazze, al momento della scelta degli studi o della professione, a compiere scelte stereotipate, intimorite dall'idea di dedicarsi alle discipline scientifiche: «È dunque auspicabile iniziare l'educazione alle pari opportunità fin dalle Elementari, così da rendere possibile la realizzazione di un cambiamento effettivo».

COSTANZA NAGUIB